

STORIA DI UN CONCETTO: LO SPAZIO NELL'ANTICHITÀ E OGGI

# ALL'ASSALTO DEI CONFINI TRA INGERENZA E DOMINIO

CARLO GALLI

La novità della politica e dei conflitti della nostra età, l'età globale nascono anche dal fatto che in essa non sono più riconoscibili logiche spaziali determinate. Come ha mostrato l'11 settembre, la perforazione di confini che il terrorismo realizza o minaccia ovunque fa manifesta una struttura politicamente paradossale dello spazio – in cui tutto può capitare ovunque e in qualunque momento, in cui ciascun punto del pianeta è immediatamente collegato a ogni altro – che cancella la differenza, vitale per la politica moderna, fra interno e esterno; mentre la scomparsa di uno dei due contendenti della guerra fredda, l'Urss, rende zoppicante la grande contrapposizione fra Terra e Mare intorno a cui si è sviluppata la storia politica del mondo.

Insomma, lo spazio globale non è più interpretabile a partire dal conflitto che ha visto affrontarsi Persia (e Sparta) e Atene, Roma e Cartagine, Inghilterra e Stati continentali dell'Europa (Spagna, Francia, Germania), e da ultimo appunto Urss e Usa; appunto, le potenze terrestri e quelle marittime. Non si tratta di metafisiche "vocazioni" o di destini, ma di assai concrete e diverse interpretazioni dello spazio, che distinguono forme politiche a vocazione centralistica – che pongono la propria forza nella costituzione di palazzi, di fortezze e confini, che concepiscono la politica come conquista, stabilizzazione e chiusura dello spazio a potenze estranee – da forme politiche a connotazione talassica o oceanica, che hanno la propria simbolica politica concentrata nella nave o nell'aereo, nella tecnica e nel commercio, e che col-

locano la propria potenza nella mobilità, nello spazio libero delle acque o dell'etere, e nell'istituirci rotte, nel mantenersi aperti i passaggi, nell'assicurarvisi nodi strategici, nel tesservi reti di comunicazione.

Né si tratta di determinismi geopolitici: la scoperta di un nuovo mondo, di nuove terre e di nuovi mari, costitutiva della modernità, è stata diversamente interpretata da élites diverse e ha dato origine in diversi Paesi a differenti e contrapposte decisioni per l'esistenza politica. Non è questione di imperialismo "terrestre" o di "pacifismo" marittimo: sono esistiti imperi mondiali realizzati da potenze marittime come l'Inghilterra, e imperi transoceanici organizzati da potenze a sensibilità terrestre come la Spagna. Nel Novecento, una svolta sconfitti i tentativi di egemonia mondiale della Germania, potenza terrestre che non ebbe accesso agli oceani e al dominio dell'aria, la contrapposizione Est-Ovest, che ha dominato la seconda metà del secolo, fu anche un conflitto fra Terra e Mare, fra due modelli di spazialità a cui si associavano modelli di organizzazione politica e economica delle rispettive sfere d'influenza, nonché differenti pratiche di condotta della guerra e di dominio (le invasioni militari e le pressioni politico-economiche, il controllo dell'ideologia ufficiale e quello dell'immaginario collettivo).

Ma l'Occidente non fu soltanto una linea dapprima difensiva elaborata nel 1823 dal presidente Monroe per difendere l'America – l'emisfero occidentale – dalle ingerenze europee, e quindi progressivamente spostata verso Est soprattutto nel XX secolo per assicurare agli Usa la libertà dell'oceano Atlantico e per demarcare l'area di propria pertinenza in Europa, su cui incombeva la minaccia 'terrestre' dell'Asia, dell'Urss. Oltre a trasformarsi da linea di mare, insulare e isolazionistica, in linea di terra e confinaria, l'Occidente si mostrò anche dotato di potenzialità universalistiche, capaci di travalicare i

propri confini: libertà individuale, potenza tecnica, progresso, sono i valori e i miti che a partire dallo spazio occidentale si sono affermati (quale più, quale meno) in tutto il mondo.

Soprattutto sono stati importanti gli sviluppi verso due direzioni: lo spazio virtuale della rete web, e lo spazio cosmico. Entrambi spalancati dalle logiche tecniche che hanno trovato appaesamento nella civiltà occidentale, che anche attraverso lo sforzo di mantenerli aperti – come vie di comunicazione, di traffico, di conoscenza – ha aumentato la propria capacità di configurare il mondo a propria immagine. Entrambi guardati come spazi da occupare o in cui tracciare confini, dasottoporre a custodia politica, da

parte delle potenze territoriali: l'Urss prima, e la Cina oggi. Che non sono state e non sono certo amiche della libertà di comunicazione che si manifesta attraverso Internet (benché le minacce a quella libertà vengano anche da logiche economiche monopolistiche occidentali); e che hanno visto nello spazio un'occasione di affermazione diretta della propria potenza politica, una proiezione in cielo del loro dominio sulla terra. Mentre gli Usa, almeno a parole, giustificavano il proprio impegno spaziale come un progresso per tutta l'umanità; e anche quando, come l'Urss, se ne servivano come mezzo di minaccia (i missili nucleari), interpretavano lo spazio come a suo tempo avevano interpretato il mare, cioè come una dimensione da mantenere libera da blocchi, da chiusure e da annessioni.

Si assiste oggi a un cambio della sensibilità e dell'orientamento spaziale degli Usa. Che da una parte conservano certo la loro idea della politica come di una libera circolazione mondiale di valori (libertà, democrazia, capitalismo) e di risorse (il dollaro, le merci americane, l'energia); ma dall'altra paiono spinti, dalla loro condizione di superpotenza superstita e dall'esi-

genza di fronteggiare la paradossale spazialità politica dell'età globale e i suoi cortocircuiti planetari, a entrare anche in logiche imperiali terrestri, in logiche di occupazione di spazi e di tracciamento di confini. La guerra in Iraq è la più spettacolare manifestazione del piegarsi degli Usa all'idea che non solo l'apertura, l'universalismo (l'esportazione della democrazia, il controllo dello spazio aereo) danno la vittoria, ma anche la chiusura, il blocco lo spazio, il costringere il nemico – che non è propriamente "marittimo" ma errante e nomade, irregolare come un nuovo pirata – alle dure leggi della regolarità; è la manifestazione di una politica di creazione di un *limes* difensivo lungo il quale attirare le orde dei nemici per sottrarre loro il vantaggio di muoversi negli spazi paradossali della globalità, e per sconfiggerli sul terreno.

E' inutile ricordare quanto questi disegni strategici di ridefinizione dello spazio stiano fallendo, quanto l'età globale rilutti alle logiche terrestri (e a quelle "marittime"), e quanto ciò pesi sulla politica Usa, sul Medio Oriente e sulla configurazione della Terra, che pare non essere più organizzabile in senso classico neppure dal più grande potere esistente. E' invece utile confrontare la politica irachena degli Usa con la nuova progettata chiusura dello spazio cosmico – una linea che va ben oltre l'analogia universalistica fra spazio cosmico e mare libero fin qui seguita dagli americani, e che annette apertamente lo spazio alla terra, alle sue logiche difensive e di dominio –; una strategia di territorializzazione del cielo che è rivolta sia contro potenze estranee (oggi forse la Cina) sia contro la potenziale utilizzazione terroristica dello spazio da parte di "partigiani cosmici", di cui parlava Carl Schmitt già nel 1963. Se realizzata sarebbe, questa di Bush, a una vera "grande decisione", gravida di avvenire, un'ipoteca in grande stile sul mondo globale e il suo ordine. Anche se c'è il rischio che le sue conseguenze in cielo siano catastrofiche come quelle che stiamo sperimentando sulla terra.

## “ GLOBALE

Lo spazio non è più interpretabile come una contesa tra Sparta e Atene, Roma e Cartagine o Urss e Usa. La tecnica ha un altro ruolo

”

## “ LIMES

Non c'è solo l'apertura dei confini ma anche la chiusura degli spazi per costringere un nemico errante e nomade alle leggi della regolarità

”

### CARL SCHMITT



Che cos'è una rivoluzione spaziale? L'uomo ha del suo "spazio" una determinata coscienza, soggetta a grandi mutamenti storici

Terra e mare  
1942

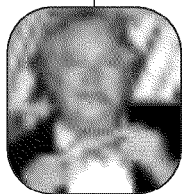
### NICCOLO' MACHIAVELLI



Ma non avendo dominio in terra, erano armati in mare, dove ferono le loro guerre virtuosamente e, con l'armi accrebbero la loro patria

Dell'arte della guerra  
1519-1520

### MARC AUGÉ



Lo spazio locale, regionale o nazionale non è più il riferimento pertinente per capire le sfide dell'attualità

Diario di guerra  
2002

### MICHEL FOUCAULT



Forse quella attuale potrebbe essere considerata l'epoca dello spazio. Viviamo nella epoca del simultaneo, del fianco a fianco, del disperso

Eterotopia  
1994

### I LIBRI

#### ZYGMUNT BAUMAN

La società sotto assedio  
Laterza 2006

Dentro la globalizzazione  
Laterza 2006

#### NATALINO IRTI

Norma e luoghi  
Laterza 2006

#### GIANCARLO ELIA VALORI

Geopolitica dello spazio  
Rizzoli 2006

#### MARC AUGÉ

Nonluoghi  
Eleuthera 2005

#### IMMANUEL KANT

Per la pace perpetua  
Editori Riuniti 2005

#### SABINO CASSESE

Lo spazio giuridico globale  
Laterza 2003

#### MARCO GIACONI

Spazio e potere. Modelli di geopolitica  
Franco Angeli 2003

#### JEREMY BENTHAM

Panopticon ovvero la casa d'ispezione  
Marsilio 2002

#### MICHEL FOUCAULT

Biopolitica e liberalismo  
Medusa 2001

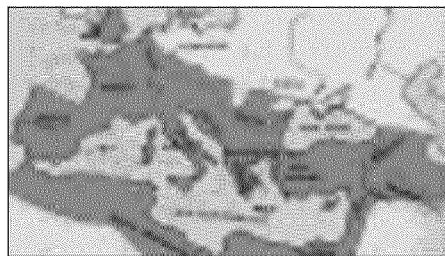
#### CARLO GALLI

Spazi politici  
Il Mulino 2001

#### MARK BUCHANAN

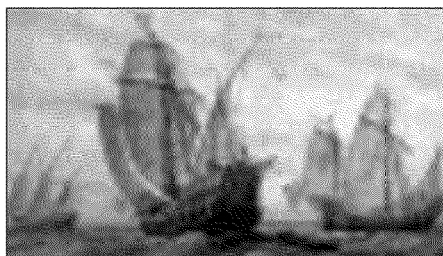
Ubiquità  
Mondadori 2001

### LE TAPPE



#### LA GRECIA E ROMA

Dalla Grecia le conquiste di Alessandro Magno aprono nuovi orizzonti, dando vita alla cultura ellenistica. L'impero romano si estende fino alla Siria e all'Africa. A nord, Cesare arriva in Gallia e Britannia



#### LE SCOPERTE XV-XVI SECOLO

Con le grandi esplorazioni l'Europa si lancia alla conquista del mondo. Dopo la scoperta dell'America, soldati e missionari, commercianti e coloni partono verso nuovi spazi geografici